

SOCIETÀ E DIRITTI

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

Svolta nel diritto di famiglia e sul tema dei diritti civili. Per l'affidamento, secondo la Cassazione, una coppia omosessuale ha gli stessi requisiti delle altre e i figli, quindi, possono crescere in modo altrettanto equilibrato. La prima sezione civile della Suprema Corte ha per questo rigettato il ricorso presentato da un padre, di religione musulmana, contro la sentenza con cui la Corte d'appello di Brescia aveva stabilito l'affidamento esclusivo del figlio minore alla madre, ex tossicodipendente, la quale aveva deciso di andare a convivere con una delle educatrici che aveva conosciuto in una comunità di recupero. La decisione dei giudici di Brescia era conseguenza di un episodio violento messo in atto dal papà, alla presenza del bambino, ai danni della convivente della mamma. L'uomo era ricorso in Cassazione lamentando la carenza motivazionale della decisione di merito sull'«idoneità sotto il profilo educativo» della famiglia in cui il minore era stato inserito, «composta da due donne legate da una relazione omosessuale».

PRINCIPI DA VALUTARE

I giudici, secondo il ricorrente, non avevano approfondito se tale tipo di famiglia potesse «garantire l'equilibrato sviluppo del bambino», proprio in relazione «ai diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio di cui all'articolo 29 della Costituzione, all'equiparazione dei figli nati fuori dal matrimonio con i figli legittimi di cui all'articolo 30 della Costituzione e al diritto fondamentale del minore di essere educato secondo i principi educativi e religiosi di entrambi i genitori». Fatto questo, si rilevava nel ricorso, «che non poteva prescindere dal contesto religioso e culturale del padre, di religione musulmana». La Cassazione, con la sentenza n. 601, ha bocciato il ricorso, sottolineando che «alla base della doglianza del ricorrente non sono poste certezze scientifiche o dati di esperienza», ma solo «il mero pregiudizio che sia dannoso per l'equilibrato sviluppo del bambino il fatto di vivere in una famiglia incentrata su una coppia omosessuale». In tal modo, osservano i giudici del Palazzaccio, «si dà per scontato ciò che invece è da dimostrare, ossia la dannosità di quel contesto familiare per il bambino».

Secondo Ignazio Marino, «la Corte di Cassazione ha sancito un principio di civiltà: dovremmo smettere di guardare a temi così importanti, come sono i diritti civili, con lenti del Novecento. La conoscenza scientifica deve contribuire ad eliminare certi tabù e credo che le persone

«Un bambino può crescere bene con una coppia gay»

● La Cassazione conferma l'affidamento di un minore alla madre che convive con un'altra donna ● Contrastanti reazioni alla sentenza Marino: sancito principio di civiltà. Gasparri: studi dimostrano il contrario

che si amano debbano, a prescindere dal loro sesso, avere gli stessi diritti». «Non si può decidere su temi così importanti - ha aggiunto Marino - spinti dal pregiudizio: vent'anni fa avrei risposto che ero contrario alle adozioni da parte di coppie omosessuali».

Critico Maurizio Gasparri del Pdl: «Al di là del caso specifico, quanto affermato dalla Cassazione in tema di adozioni omosessuali rappresenta un precedente molto pericoloso». «Di fatto - spiega Gasparri - apre ai figli nelle coppie gay, sostituendosi al legislatore giacché nel nostro Paese non è possibile dare in affidamento solo bugie inficciate dalla realtà dei fat-

ti, perché in Italia sono «circa 100mila i bambini con i propri genitori omosessuali».

«La Prima sezione civile della Cassazione ha sempre emesso sentenze di grande civiltà e spinge il legislatore a legiferare su questo tema» dichiara la deputata Pd Paola Concia, secondo la quale sentenze come questa «responsabilizzano la politica» sul tema dell'omogenitorialità, una delle prime leggi proposte dalla stessa Concia durante l'ultima legislatura: «Noi la responsabilità ce la siamo presa perché la legge la faremo, bisogna coprire questo vuoto legislativo innanzitutto per la tutela dei bambini stessi. Dalla destra - conclude Concia - arrivano solo bugie inficciate dalla realtà dei fat-

ti, perché in Italia sono «circa 100mila i bambini con i propri genitori omosessuali».

«Ancora una volta, un tribunale italiano dà ragione alla famiglia composta da persone dello stesso sesso» sottolinea l'Arcigay, rilevando che «non solo, negli anni scorsi, la Corte costituzionale e la Corte di Cassazione hanno dichiarato il matrimonio omosessuale perfettamente compatibile con la nostra Costituzione, ora la Corte di Cassazione ribadisce quello che ripetevamo da tempo e cioè che un bambino cresce in una famiglia omosessuale esattamente allo stesso modo di un bambino che cresce in una famiglia uomo-donna».



La Corte di Cassazione ha difeso le famiglie omosex FOTO REUTERS



Uno striscione anti Muos

Muos, Niscemi in rivolta Crocetta ferma il super radar

MANUELA MODICA
PALERMO

La Regione Sicilia blocca il Muos, il mega servizio satellitare della marina statunitense che prevede una stazione di terra a Niscemi (Caltanissetta). La sospensione dei lavori è stata annunciata ieri dal presidente Rosario Crocetta dopo gli scontri tra i manifestanti e la polizia avvenuti la notte scorsa. «Ci sono limiti nel modo in cui la vicenda del Muos è stata trattata nel passato, con una documentazione che giudichiamo incompleta per autorizzarla - sostiene Crocetta -. Per tutti questi motivi, nelle more di acquisire la documentazione mancante avvieremo procedura di sospensione dei lavori del Muos. La salute è di interesse nazionale costituzionalmente garantito, nessun interesse nazionale può essere contro la Costituzione». Prende decisa posizione il Presidente e la Regione il cui parlamento s'era espresso con una mozione votata lo scorso 8 gennaio all'unanimità e proposta lo scorso 22 dicembre da Fabrizio Ferrandelli (Pd). Arriva così una singolare accelerazione della vicenda Muos che paventa una intensa triangolazione tra Regione Sicilia, governo Monti e Stati Uniti. Il governo dimissionario, infatti, solo lo scorso 3 gennaio ha inviato una nota a Crocetta a firma dal ministro della Difesa Giampaolo Di Paola e dal ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, dichiarando il sito di Niscemi ed i radar Muos «di interesse strategico per la difesa militare della nazione e dei nostri alleati». Sottolineando che «non sono accettabili comportamenti che impediscano l'attuazione delle esigenze di difesa nazionale e la libera circolazione connessa a tali esigenze, tutelate dalla Costituzione».

Dichiarazione che avviene, secondo fonti attendibili, non molto dopo l'incontro del ministro Cancellieri con l'ambasciatore Usa in Italia lo scorso 21 dicembre. Così, ieri, 300 uomini delle forze dell'ordine hanno scortato i mezzi pesanti partiti da Belpasso e forzato il presidio permanente degli attivisti No-Muos. A pochi passi da Caltagirone, nei pressi del bivio Santo Pietro i manifestanti hanno fermato un cordone umano per impedire il passaggio. «Aspettavamo l'arrivo delle gru da 50 giorni - racconta Fabio D'Alessandro, dei No Muos - ma non pensavamo a un così massiccio dispiegamento di forze dell'ordine». Poliziotti e carabinieri sono riusciti a forzare il blocco dei manifestanti: «Ora che le Gru sono dentro per noi è impossibile capire se i lavori all'interno proseguiranno». Sono preoccupatissimi gli abitanti di Niscemi, e non a torto, l'amministrazione comunale, infatti, ha affidato al Politecnico di Torino una perizia sul Muos, redatta da Massimo Zucchetti e Massimo Corradi che scrivono: «I danni alle persone accidentalmente esposte a distanze inferiori ai 20 Km saranno gravi e permanenti, con conseguente necrosi dei tessuti».

Francia, marcia contro i matrimoni omosex

Sarà «apolitica» e «aconfessionale» la manifestazione di protesta contro l'autorizzazione dei matrimoni gay e dell'adozione dei bambini da parte delle coppie omosessuali che si terrà domani a Parigi.

Sono attese decine di migliaia di francesi che domani sotto lo slogan «La Manif pour tous» (La manifestazione per tutti) sfileranno per le vie della capitale in aperta polemica con quel «Matrimonio per tutti», il titolo del progetto di legge con il quale i parlamentari socialisti francesi intendono cambiare il Codice civile per riconoscere la piena parità tra la famiglia tradizionale e le nuove forme di famiglia, aprendo al matrimonio tra omosessuali e all'adozione da parte delle coppie gay.

Il fronte della protesta a difesa della famiglia tradizionale è ampio. Coinvolge le principali comunità religiose di Francia, dai cattolici ai musulmani, molto influenti nel Paese, sino alla comunità ebraica e anche gli ambienti conservatori di destra e frange estremiste. È stato il rabbino capo di Francia, rav Gilles Bernheim a stendere a nome di tutte gli altri gruppi religiosi l'argomentato documento di protesta inviato all'Eliseo. Chiedono al governo francese e al presidente Hollande di convocare dei veri e propri «Stati generali» che coinvolga l'intera società francese per confrontarsi sulla proposta di legge presentata dai

IL CASO

ROBERTO MONTEFORTE
ROMA

Domani sono attesi in centinaia di migliaia a Parigi, su appello della Chiesa cattolica e della destra, per opporsi al progetto di legge Hollande

parlamentari socialisti che sarà discussa a fine mese in Parlamento.

Domani in piazza, però, ufficialmente non vi saranno vescovi o prelati, neanche rabbini o imam. Né il capo della Chiesa cattolica francese, il cardinale André Vingt-trois, il rabbino Gilles Bernheim e il leader del consiglio islamico Mohammed Moussaoui. Le ragioni le chiarisce monsignor Hippolyte Simon, vescovo di Clermont-Ferrand e vicepresidente della Conferenza episcopale francese: «Può essere che qualche vescovo, a titolo personale, accompagnerà i manifestanti della sua diocesi». «Da parte mia posso dire che non andrò alla manifestazione» perché «se si dà a questa un carattere confessionale, si rischia d'indebolirla. Darebbe argomentazioni a coloro che vogliono rinchiuderla in una particolarità religiosa, per squalificarla ulteriormente». È invece - aggiunge - «una questione che chiama in causa l'insieme dei cittadini, il progetto modifica il Codice civile e, dunque, la concessione stessa del matrimonio civile». È la linea degli organizzatori nella laica Francia.

François Hollande, che ha voluto ricevere i leader delle grandi religioni nei giorni scorsi ha tentato di gettare acqua sul fuoco, cercando di spiegare ai leader religiosi il cardinale arcivescovo di Parigi, al Rabbino Capo della capitale francese e capi religiosi che questa legge sa-

rebbe stato «un progresso verso l'uguaglianza dei diritti» e assicurando che comunque il suo progetto andrà «a termine» nonostante il successo della manifestazione di domani.

È stata forte la campagna ostile al suo progetto. Ma nonostante la gigantesca mobilitazione, un sondaggio condotto dall'Istituto Ifop lo deve aver confortato. Ha mostrato, infatti, che il 60% dei francesi è favorevole ai matrimoni gay e il 46% ha detto sì anche alle adozioni da parte delle coppie omosessuali. Il 63% dei francesi, invece, è contrario al Pma, alla procreazione medica assistita, all'ipotesi quindi che le coppie omosessuali abbiano il diritto di ricorrere a questo strumento per avere figli. Secondo il sondaggio OpinionWay per Le Figaro-LCI l'appartenenza politica è nettissima: i meno favorevoli sono gli elettori di destra (85%), seguiti da quelli dell'estrema destra (74%). Al contrario, gli elettori di Hollande sono per il 42% favorevoli, seguiti dai centristi (42%) e dalla sinistra più radicale (39%). Invece, il 57% dei francesi è favorevole al matrimonio per le coppie omosessuali, per OpinionWay. Un terzo sondaggio, i-Tele per Canal+, ha chiesto ai francesi se sulla questione non bisognerebbe ricorrere a un referendum: in media il 62% lo auspica. La destra è più convinta della necessità di un referendum (78%), la sinistra meno (50%).